



ROMA 31 Luglio 1848.

PARTE UFFICIALE

ALTO CONSIGLIO

Tornata del 31 Luglio.

PRESIDENZA DI MONSIGNOR C. E. MUZZARELLI,
PRESIDENTE.

La Seduta è aperta alle ore 12 e tre quarti meridiane.

Il Presidente invita il Segretario a leggere il Processo verbale dell'antecedente tornata. Il Segretario Guiccioli legge. Il Presidente interpella il Consiglio se abbia da fare osservazioni.

Conte Gabrielli. — Mi occorrerebbe di fare una semplice osservazione, e molto lieve, giacché verte unicamente sopra uno scambio di nome. Fu detto jeraltro in questa Camera, non potersi ragionevolmente opporre all'aumento dei fondi, una volta che si era aumentata l'armata; ma insieme fu domandato se i seimila uomini che costituiscono un tale aumento, sieno tuttora in cifra o in effettivo. Ora il Consigliere che ciò disse, era il sig. Principe Gabrielli, e non chi ha presentemente l'onore di parlarvi. Siccome dunque mi pare di avere inteso invece di un altro il mio nome, perciò dimando che si modifichi in questa parte il Processo verbale, affinché sia conforme alla verità.

Marchese Guiccioli. — L'equivoco è precisamente qui (Legge il tratto relativo del processo verbale), e verrà corretto.

Il Presidente. — Hanno altre osservazioni da fare? (Nessuno risponde). In tal caso, il Processo verbale rimane approvato, con la modificazione indicata dal sig. Conte Gabrielli. Il sig. Segretario potrà fare l'appello nominale.

(Fattosi l'appello, gli Alti Consiglieri presenti si trovano essere 29).

Il Presidente. — Pregherò ora Monsig. Gnoli, uno dei relatori pel Progetto di legge presentato dal sig. Ministro delle armi, a voler favorire alla tribuna per leggere il rapporto a ciò relativo.

Monsignor Gnoli (dalla tribuna). — La Commissione incaricata di riferire sul Progetto presentato ultimamente dal sig. Ministro delle Armi, mirando a procacciarsi tutte le notizie che in tanta strettezza di tempo era possibile, osservò alcuni specchi comparativi, verificò alcune cose, e molte ne trovò mancanti. Per lo che, si mise d'accordo, giusta il suo potere, col prelodato sig. Ministro; il quale dovette convenir finalmente nelle osservazioni fatte dalla stessa Commissione; osservazioni che ora vengo a leggere.

Legge il Rapporto, che è del tenore seguente:

La Commissione incaricata ad urgenza dall'Alto Consiglio e rispettive Sezioni, nella tornata de' 29 di questo mese stesso di esaminare e riferire sul Rapporto e Progetto di legge del Signor Ministro dell'Armi, diretto ad ottenere un'anticipazione, e rispettivamente un aumento de'fondi assegnatigli nel Preventivo ordinario di quest'anno, acceduta al Ministero dell'Armi, procuratesi in tanta strettezza di tempo ivi le possibili notizie, e dibattuta la cosa coll'onorevole Ministro stesso, sottopone il seguente unanime suo parere alla saviezza dell'Alto Consiglio.

Ha creduto la Commissione invertire l'ordine dei due articoli de' quali si compone il Progetto, occupandosi prima di quello che ivi è in ordine il secondo, per passar poi alla disamina del primo, che sembrava ad essa formarne una conseguenza.

Con l'articolo 2. il Ministro dell'Armi propone che il residuo dell'intera somma assegnata al suo Ministero nel Preventivo ordinario di quest'anno, possa erogarsi nel terzo trimestre del medesimo. La Com-

missione nulla trova a ridire sia sulla ragionevolezza e necessità di si fatta anticipazione, sia sull'urgenza della stessa, onde non compromettere il servizio e la quiete pubblica per gli obblighi contratti e non potuti soddisfare, e per i correnti. È questa in fatti una necessaria e spontanea conseguenza della Deliberazione dell'Alto Consiglio nella tornata de' 22, a conferma di quella del Consiglio de' Deputati sull'Armamento, che si decretò doversi portare fino ai 24 mila uomini; ed è una conseguenza non meno degli straordinarii armamenti e spese dovutesi sostenere dal Ministero nei mesi scorsi, e che tuttora da lui si sostengono. Nè potevano certamente bastare a tuttociò i fondi ordinarii assegnati sul dato di soli 17,518 armati in istato di pace.

Questa necessità, questa urgenza, conducono quasi per mano a dover riconoscere indispensabile altresì un aumento di fondi sull'ordinario, onde poter sopperire a tutti o parte dei tre ultimi mesi dell'anno, ai quali mancherebbe altrimenti al Ministero ogni modo di provvedere. Ma se la Commissione riconosceva giusta in genere ed indispensabile la votazione di un sì fatto aumento, non così credeva che l'Alto Consiglio avesse dati bastanti per poter determinare oggi la somma proposta coll'Art. 1. dal Ministero in linea provvisoria. A sanzionarla anche in questo modo credeva necessaria la presentazione, per parte del Ministero, all'esame dell'intero Alto Consiglio degli specchi comprovanti le spese classificate sostenute fin qui per le milizie, il numero della medesime, e quant'altro possa a ciò riferirsi. Stima necessario altresì, che l'Alto Consiglio abbia sott'occhio copia dei Verballi che diedero luogo all'antecedente deliberazione dell'onorevole Consiglio dei Deputati, e del Rapporto della Commissione che la precedette; dai quali Atti soltanto apparir possono le ragioni che indussero quel savio Consiglio ad adottarla nella somma determinata propostagli. L'onorevole Signor Ministro stesso riconobbe la ragionevolezza di si fatte considerazioni, e provvedersi bastantemente all'urgenza presente, ed alla sicurezza futura, quando all'anticipazione de'fondi per soccorrere a quella si fosse aggiunta la votazione di un aumento in genere per l'altra sul Preventivo; riservando poi a più intera cognizione di cose e ad esame più maturo il determinare una cifra sia stabile, sia provvisoria.

Presso le osservazioni suddette, la Commissione, fermi i Considerando del progetto di legge, propone di variare nel seguente modo l'ordine e il concetto degli articoli, conservandone implicitamente la sostanza.

« Art. 1. Nel terzo trimestre dell'anno 1848 potrà essere erogata l'intera somma dei fondi assegnati nel Preventivo ordinario dell'armata ».

« Art. 2. Si accorda un aumento in genere al Preventivo suddetto nella somma da liquidarsi, e da percepirsi nel quarto trimestre 1848.

La Commissione poi, mentre opina che in questo nuovo caso speciale e di gravissima urgenza, il Progetto di legge passi siccome fu presentato, non può dispensarsi dall'insistere sull'adozione di una più regolare forma di legge per i casi futuri, e sulla necessità di attivare una regolare corrispondenza fra Consiglio e Consiglio, affinché quello dei due che è chiamato a deliberare sul voto emesso dall'altro, trovisi in grado di conoscere pienamente gli antecedenti, gli atti ivi occorsi, le ragioni tutte che vel mossero, e di apprezzarle.

Principe Barberini

Prof. Sarti

Principe Gabrielli

Principe Rospigliosi

Monsig. Gnoli.

Questo è il rapporto che la Commissione ha creduto di fare, e nelle massime del quale è stata unanime. Si è trovato indispensabile di accordare quello che fin qui forma la prima parte; vale a dire l'an-

tipazione intera pel terzo trimestre di ciò che si avrebbe dovuto spendere a tutto il quarto: giacché in darvi la cifra di 17,000 uomini, noi ve ne diamo una ben diversa da quella di 24,000: ai quali si aggiungono le spese straordinarie che si sono dovute incontrare. Inoltre è da considerare, che abbiamo avuto non solo 24,000 uomini, ma 30,000 circa al tempo della guerra ormai cessata all'estero, ma che tuttora vige, pur troppo! nel nostro Stato. Dunque non poteva bastare assolutamente la somma detta di sopra, e perciò si è dovuta riconoscere la necessità di questa prima misura. Ma rispetto al dire: si anticipi o no mezzo milione, il quale forse potrebbe ancora non esser bastante, non essendoci dati sufficienti per poter decidere se saranno 300 o 500 o 700 mila; jeri stesso il Ministro delle Armi faceva noto alla Commissione, che il medesimo Consiglio dei Deputati, mentre ha votato la somma di 504,000 scudi, contemporaneamente ha dimandato che si presentassero gli specchi, dai quali desumere le spese sostenute, il numero e lo stato delle milizie ec. Quello stesso onorevole Consesso pertanto ha riconosciuto la necessità di questi dati per preparare una futura determinazione stabile, e solo ha creduto di accordare in linea provvisoria questi 504,000. Siccome però questa determinazione di una somma certa non è quella che formi l'urgenza, il Ministro delle Armi medesimo si disse pago che si decretasse per ora un aumento in genere, con che acquisterebbe all'opportunità la sicurezza de' fondi, e non si precisò la somma. Si crede perciò molto più conveniente allo stato attuale della cosa il dire in genere si decreta; in specie si farà poi quando si conoscerà meglio la somma che precisamente bisogni. E per poterla conoscere, credo che non bastino i soli atti che il Ministro delle Armi jeri ha messi a nostra disposizione, e i quali disse che fra qualche giorno sarebbero distribuiti anche a noi, come lo saranno al Consiglio dei Deputati: ma è necessario ancora che il nostro Consiglio conosca, ed abbia sott'occhio le ragioni per le quali la Camera dei Deputati ha creduto di dovere ammettere anche in linea provvisoria questa somma. È necessario che conosca i Verballi delle tornate, e il Rapporto della Commissione dell'altro Consiglio, dai quali documenti ed atti soltanto potrà attingere si fatte ragioni: e sopra di questo appunto io mi permetterò, se il tempo sarà sufficiente, di presentare una proposizione, non solamente per questo caso ma per tutti i casi che si potranno verificare in seguito. Si adotti un sistema, per avere una corrispondenza regolare secondo il nostro regolamento: cosa che credo sarà necessaria anche per l'altro Consiglio.

Il Presidente. — In coerenza alle parole di Monsignor Gnoli, io ho spedito una seconda lettera al Presidente dell'altro Consiglio; colla qual lettera egli ha trasmesso l'estratto dell'ultimo Processo verbale, e le stampe che si sono pubblicate in proposito.

I signori Alti Consiglieri hanno inteso il Relatore delle Sezioni. Chiedo se alcuno abbia qualche osservazione da fare: in caso diverso, si verrà alla votazione in genere del Progetto presentatoci.

Conte Gabrielli. — Domando il permesso di fare dal posto una breve dichiarazione, che servirà come di corollario a tutto ciò ch'è stato esposto nel rapporto della Commissione. Questo rapporto è ragionevole, legale, prudente e provvido, in quanto si riferisce alla natura della cosa. Giuste poi sono le osservazioni del signor preopinante sulla necessità di un sollecito provvedimento. In conseguenza, io appoggio tutto quello che la Commissione ha già formulato. L'unica osservazione che sarebbe da farsi, si è sulla necessità della presenza dei Ministri: giacché quando si discutono le leggi presentate da qualcuno di essi, devono i medesimi trovarsi presenti, per rispondere a quelle interpellazioni che si stimassero opportune.

Ma poichè il sig. Ministro ha già dichiarato di convenire nei principj adottati dalla Commissione, potremo per questa volta far di meno della sua presenza. Prego pertanto la Camera ad approvare il Rapporto della Commissione.

Marchese Guiccioli. — Domanderei, quando mi sia permesso, se il Ministro delle Finanze, per fare i versamenti che gli sono richiesti, si contenterà di una autorizzazione data da noi al Ministro delle Armi? . . .

Monsignor Gnoli. — Rispetto a questo, godo poter far noto alla Camera, che il sig. Ministro delle Armi disse che la sera stessa andava a mettersi di concerto con tutto il resto del Ministero.

Principe Rospigliosi. — A maggiore schiarimento delle proposizioni del sig. Ministro, debbo dire (*entra in questo momento nella Sala il Principe Doria, Ministro delle Armi*) . . . Termine il mio discorso, perchè volevo appunto riferirlo alla persona del signor Ministro. (*Il Principe Doria lo prega a continuare liberamente*). Jeri il signor Ministro Doria ci disse che alla lettura del Rapporto avrebbe assistito questa mattina il suo successore. Per il che io m'era lusingato d'intendere appunto dall'annunciato successore i concerti che doveansi prendere col Ministro delle Finanze. Dico questo per dimostrare appunto la giustezza delle osservazioni che faceva il sig. March. Guiccioli.

Il Presidente. — Hanno altre osservazioni da fare? Se non ne hanno, si potrà passare alla votazione in genere del Rapporto, giacchè l'oggetto per cui ci siamo radunati è l'urgenza della deliberazione a cui il Rapporto ha riguardo.

Principe Barberini. — Se fosse qui presente il Ministro delle Finanze, potrebbe direttamente rispondere.

Il Presidente. — Se credono, si può dunque votare per l'approvazione in genere del Rapporto.

Principe Odescalchi. — Credo debba invece proporsi la legge stessa, i cui articoli si contengono tutti nello stesso Rapporto. Essendosi dunque esaurita la discussione in generale, si passerà alla discussione dei due articoli.

Monsignor Gnoli. — Sarà necessario di discutere sul Rapporto della Commissione, e non sul Progetto di legge; perchè nel Progetto di legge contenendosi disposizioni variate rispetto all'ordine, e modificate secondo il concetto della Commissione, discutendosi il Rapporto di queste, la deliberazione avrà luogo più regolarmente sovra entrambi.

Per notizia che mi perviene in questo momento da persona autorevolissima, devo far conoscere che il Consiglio dei Ministri conviene nelle massime adottate dalla Commissione.

Il Presidente. — Allora, dunque, chi crede di votare a favore del Rapporto della Commissione, si alzi in piedi. (Tutti si alzano. Il Rapporto resta approvato a pieni voti.)

(Il Segretario Guiccioli legge, invitato, il primo articolo del Progetto, secondo la redazione fattane dalla Commissione; il quale articolo mandato a voti, viene ammesso ad unanimità).

Sopravviene in questo momento il sig. Ministro dell'Interno, conte Mamiani.

(Il Segretario legge poi il secondo articolo).

Il Presidente. — Mi pare utile che il sig. Segretario seguiti a leggere le parole esplicative che la Commissione ha fatto seguire a questo articolo.

Il Segretario Guiccioli. — Le parole sono queste: (*legge.*)

Un Consigliere (interrompendo). — Questo non ci ha che fare.

Il Presidente. — Ho fatto leggere anche il seguito, perchè mi sembra necessario, quantunque oggi non si tratti di procedere all'esame degli schiarimenti. Adesso però anderemo in ispecie alla votazione di questo secondo articolo.

Principe Barberini. — Ma queste cose che si sono lette non entrano nell'articolo secondo.

Il Presidente. — L'ho fatto leggere per semplice osservazione.

Principe Odescalchi. — Fo osservare, che una volta che il Rapporto della Commissione è stato in genere approvato, sembra che non vi sia luogo al presente di tornar sopra all'avvertenza fatta dalla Commissione nella conclusione del suo Rapporto; ma che semplicemente si debba votare l'articolo 2. come è stato proposto dalla Commissione intorno alla legge pro-

posta dal Ministero. Poichè l'esame della legge stessa ha dato occasione alla Commissione di fare quell'avvertenza che riguarda tutte le leggi che si porteranno da un Consiglio all'altro.

Professor Poletti. — Se mi permette la parola, mi pare che l'articolo di un aumento in genere abbia un'estensione troppo forte, con che si potrebbe oltrepassare facilmente la somma domandata di 500 mila scudi. Io credo bene, anzi utile, il determinare la cifra almeno prossimamente, tanto più che si ha un dato certo, che nei primi tre trimestri occorrono circa due milioni, e che il terzo di due milioni sarebbe 600 mila ed anche 700 mila, che prossimamente si accosta alla cifra domandata, e forse necessaria fino al termine dell'anno: ma domandare in generale un aumento, potrebbe questo passare i 700, gli 800 mila ed anche il milione, senza timore di cadere nell'arbitrio o nel rimprovero di eccedenza. Quindi parmi che sia meglio precisare una cifra, anzichè dare facoltà di usare di un aumento in genere.

Principe Corsini. — Il 2. articolo dice *nella somma da liquidarsi*: potrebbe essere anche maggiore delli 500 mila scudi.

Monsignor Gnoli. — Niun' apprensione può destare questa formola di deliberazione; poichè insinuando di decretare un aumento *nella somma da liquidarsi*, finchè questa non sia liquidata, il Ministro delle Finanze non solamente non può pagare i 500 mila scudi, ma nè anco un bajocco; e liquidata che sia, potrà versarla soltanto nell'ultimo trimestre dell'anno, a forma della imposta condizione. Ha con ciò il Ministro delle Armi solamente la sicurezza, che prima che si sciogano le Camere sarà preso in esame tutto ciò che si riferisce alla cosa, e allora sarà decretata o una somma maggiore, che il medesimo sig. Ministro delle Armi ci fece già travedere che sarebbe stata necessaria, oppure in linea provvisoria la somma di scudi 504 mila: ma intanto non vi è nessun pericolo che l'Erario possa pagare somma veruna di aumento, perchè la clausola *nella somma da liquidarsi* toglie che possa farsi nessun pagamento fino a che non sia stata determinata e decisa dal Consiglio, sia stabilmente, sia in linea provvisoria. La Commissione poi non poteva stabilire che si dovessero pagare scudi 300 o 400 mila piuttostochè 500 mila, o più nel totale difetto di dati. Rispetto a talun'altra fatta obbiezione, hassi a riflettere che il Ministro delle Armi medesimo disse qua, e confermò jeri alla Commissione, che vi sono nelle casse dell'Erario disponibili tuttora a favor suo 665 mila scudi del milione e 900 mila; di maniera che non regge quel calcolo di un onorevole preopinante, che cioè un milione e 900 mila scudi abbiano bastato appena per poco più di due trimestri, perchè abbiamo per il residuo del terzo trimestre dell'anno ben 665 mila scudi, somma molto maggiore de' 500 mila domandati in linea provvisoria per il trimestre successivo. In tanta incertezza di cose, come poteva pertanto la Commissione insinuare di dire al Consiglio: decretate una somma certa? Si decreta forse in linea provvisoria quella richiesta di scudi 504 mila; si decreteranno forse anche 6, 700 mila scudi, se si troverà provato che sieno necessari; ma in questo stato di cose non può davvero la Commissione insinuare di dare il voto per una somma certa. Ecco perchè si credeva provvedere per tal modo, così al soddisfacimento e all'assicurazione del Ministero delle Armi, quanto al non azzardar troppo, lasciando prudentemente il tempo necessario al Ministero per esibire un conto giustificato, e al Consiglio per esaminarlo e decidere con sicura e piena cognizione di cosa.

Principe Corsini. — Infine, tutto è compreso nelle parole: *somma da liquidarsi*.

Il Presidente. — Se non hanno altre osservazioni, possiamo passare a voti il 2. articolo per alzata e seduta. (Il secondo articolo così sperimentato, viene ammesso ad unanimità.)

Principe Rospigliosi. — Pare che l'insieme della legge si debba sottoporre a voti segreti. Capisco che la cosa adesso si riduce a mera formalità; ma pure è una formalità necessaria.

Il Presidente. — Credono dunque di passare a voti segreti?

Voci. — Lo dice il Regolamento.

(Distribuite e raccolte le palle, chiamati a fare

ufficio di Squittinatori i signori Segretarij Poletti e Guiccioli, risulta che la legge è stata vinta con ventinove, cioè con tutti i voti favorevoli. Essendo nato qualche dubbio nel farsi la controprova, ma dandosi su ciò da un Consigliere le opportune spiegazioni, l'assemblea concordemente dichiara valida la già fatta deliberazione).

Il Presidente. — Il sig. Prof. Poletti avrebbe una proposizione da fare all'Alto Consiglio: perciò pregherei di aver la bontà di ascoltarla.

Monsignor Gnoli. — Io pregherei l'onorevole Collega sig. Prof. Poletti di permettermi di leggere prima una proposizione da molto tempo sospesa; la quale è brevissima, e si riferisce al medesimo soggetto su cui si è votato or ora.

Legge dalla tribuna la seguente proposizione:

« A stabilire una regolare corrispondenza fra Consiglio e Consiglio, si domanda che sia autorizzato Monsignor Presidente a dar parte al Presidente del Consiglio dei Deputati del metodo di trasmissione delle deliberazioni adottate con l'articolo 58 del nostro Regolamento, e ad invitare quell'onorevole Consiglio a voler determinare pur esso il metodo delle trasmissioni, e corrispondenza col nostro, sia pel caso ivi contemplato, sia per qualunque altro, unendo alla trasmissione delle deliberazioni le copie dei relativi Processi Verbali, e dei rapporti delle proprie Commissioni ».

Questa si è quell'osservazione che ha creduto di dover fare oggi ancora la Commissione. Noi abbiamo avuto diversi casi nei quali ci è convenuto di dover quasi senza cognizione di causa, o almeno non perfetta, intraprendere l'esame di Progetti di legge e Proposte partite dal Ministero. I signori Ministri non avevano l'obbligo, nè al certo potevano portarci gli Atti dell'altro Consiglio. Noi nel nostro Regolamento abbiamo, che per mezzo di un nostro messaggio si facciano conoscere all'altro Consiglio le deliberazioni prese, e gli si trasmettano tutti gli Atti che sono relativi alle medesime; ma manchiamo di corrispondenza per parte dell'altro Consiglio, non per altra ragione, che per essersi forse provveduto al caso nel Regolamento provvisoriamente adottato da esso. Proporei perciò che si facesse un invito al Consiglio onorevole dei Deputati, che forse non ispiacerebbe, anzi senza forse tornerebbe non isgradito al Consiglio medesimo; giacchè io particolarmente posso assicurare, che avendone parlato col meritissimo suo Presidente, egli pure ha mostrato desiderio che qualche cosa si determini sopra di questo. Si potrebbe pertanto prendere occasione dal doversi domandare appunto al Presidente di quell'illustre Consiglio i Verbali, e il Rapporto della Commissione sopra l'oggetto propostoci dal sig. Ministro delle Armi, per fargli conoscere il desiderio dell'Alto Consiglio di avere un metodo regolare di corrispondenza con esso. Ecco pertanto la proposizione, che altre volte ancora fu appoggiata da diversi dei signori Consiglieri, e che io deposito sopra la banca perchè l'Alto Consiglio possa prenderla in considerazione.

Il Presidente. — La proposizione che si fa adesso da Monsig. Gnoli, è cosa che si è per parte nostra già cominciata di fatto, come è accaduto riguardo alla Commissione che ha esaminato il Progetto precedente del sig. Ministro delle Armi. Credo però che, per regolarità, sia utile la proposizione di Monsig. Gnoli; la quale perciò, se piace alla Camera, verrà mandata a voti.

Conte Mastai. — Rileggiamo prima questa proposizione.

(Il Segretario Narducci la rilegge; quindi il Presidente la mette formalmente a voti; e viene ammessa ad unanimità).

Il Presidente invita poi il Professore Poletti a leggere la sua proposta.

Prof. Poletti (legge).

Nella tornata del 21 fu mio proponimento di mostrarvi, o Signori, la necessità di accorrere ad una pronta difesa della nostra indipendenza minacciata di aggressione nemica, e quindi ancora non solo di approvare, ma si di sollecitare con energia l'armamento proposto dal Signor Ministro delle Armi. Mi serbava poscia, approvata la legge come fu unanimemente, di chiamarvi ad altra proposta, che già riconoscevo della più grave importanza, e strettamente legata allo scopo della legge suddetta dai dieci Colleghi sot-

toscritti, ora si associano meco per chiedere al Ministero delle Armi un progetto di Armeria, Fonderie e Polveriere.

Imperocchè non basta formare un esercito di 24,000 uomini, ma convien fornirli di armi e munizioni. E se a questo principio si fosse posta mente fin dall'anno scorso, non avremmo ora avuta necessità di provvedere altri 5 mila fucili dall'estero.

Uopo è di attivare non una sola ma più Armerie, giovandosi degli stabilimenti di Terni e di Tivoli, che avendo la forza motrice e molti elementi meccanici, si possono facilmente cangiare in Armerie. Solamente dal concorso si possono sperare condizioni di utilità, di economia e di prontezza di fornitura.

Uopo è di promuovere la fonderia dei cannoni di notevole calibro, di che è sprovvisto l'esercito. E chi vorrà considerare come le nostre milizie abbiano dovuto reggersi contro le artiglierie di molto maggior portata, dovremo bensì gloriarci di coraggiosa ed intrepida gioventù, ma dovremo ancora rammaricarci di non aver ad essa forniti tutti i mezzi di conseguire le sperate vittorie.

Uopo è, in fine, di provvedere con maggiore attività alla costruzione delle polveri e dei fuochi, di che è provvisto il nemico. Imperocchè non dai soli individui si deve acquistare forza e potenza, ma altresì dai mezzi materiali delle armi e delle munizioni.

Le quali cose mentre assicureranno una organizzazione completa dell'esercito, gioveranno altresì a procurar lavoro ad una moltitudine oziosa, anzi dannosa e pesante allo stato, la quale poi guidata dagli esperti dell'arte formerà poscia una nuova classe di artisti utile e necessaria alla indipendenza italiana. Quindi si propone, che il Signor Ministro delle Armi presenti un progetto di armerie, fonderie e polveriere, onde assicurare all'esercito le armi, e i materiali da guerra in un modo sicuro ed utile allo Stato.

Luigi Poletti.

Giacomo Folchi.

Ignazio Guiccioli.

Pietro Odescalchi.

Antonio Cavalli.

G. C. Rospigliosi.

C. E. Muzzarelli.

Antonio Strozzi.

Andrea Gabrielli.

C. Aldobrandini.

Gabriele Laureani.

T. Gnoli.

Ministro dell'interno. — Direi una parola di spiegazione sulla proposta del Signor Poletti. Prima di tutto ho l'onore di annunciare a questi Signori, che SUA SANTITÀ' avendo accettata la rinuncia del Signor Principe Doria al Portafoglio delle armi, ad esso è succeduto il Signor Conte Campello. Non essendo egli presente, non può su questo proposito, come sarebbe ufficio suo, dire quello che il Ministero pensa di fare. Io debbo annunciare all'Assemblea da questo momento, che un Progetto sull'argomento di cui parliamo sarà pensato, scritto e presentato al più presto. Quanto poi allo stato attuale di ciò che riguarda l'Armeria, ed altri provvedimenti intorno ai materiali di guerra, io pregherei l'ex-Ministro Principe Doria d'interloquire, e voler significare all'Assemblea ciò che veniva proponendo la sua industria e diligenza.

Principe Doria. — Ben volentieri compio quest'ultima parte del mio Ufficio, mettendo in chiaro le deliberazioni che il Ministero avea prese per tenersi in pronto a qualunque evento di continuazione di guerra. Si era fatto un contratto per più di 100,000 libbre di polvere, e queste tutte si fabbricheranno nello Stato a prezzo molto limitato. Si è data commissione per avere all'estero, oltre i 5000 fucili già annunciati, altro numero di armi, potendole avere dalla Francia con somma facilità; mentre il Governo Francese addimstra tutta la simpatia per la nostra causa. Dippiù, il contratto dell'Armeria Vaticana fu segnato già nell'epoca del mio Ministero per una fabbricazione di 27,000 fucili; e si spera che questi saranno in ordine fra nove anni. Questo contratto è stato segnato provvisoriamente, fintanto che dal preventivo che da Lor Signori e dal Consiglio de' Deputati sarà approvato, non si stabilirà il fondo occorrente per queste manifatture. Si era in trattative con delle Fabbriche di Ancona e di Tivoli per fare delle munizioni; trattative che io non ho potuto, per la ristrettezza del tempo, ancora compiere.

Il Presidente. — Io credo che il Signor Poletti e gli altri sottoscritti siano contenti di sentire, che già nella massima parte sono esaudite le loro domande,

e con quanta diligenza il Signor Ministro Doria si fosse fin qui occupato in cosa di tanta importanza ed urgenza: e non è da dubitare che il Signor Conte Campello non le prosegua e compia col medesimo ardore, finchè la nostra santa Causa non sia intieramente assicurata.

Cav. Poletti. — Io sono contentissimo delle spiegazioni del Ministro, ma desidererei ancora che ci fossero delle fonderie di cannoni, e a questo mi pare non si sia pensato.

Principe Doria. — A questo non si era peranche giunti.

Cav. Poletti. — Noi ne manchiamo certamente; noi vediamo il nemico che ha un assortimento di cannoni di grandissima portata. Il nostro esercito non avea che dei cannoni di piccolo calibro, e perciò a fronte del loro poca forza e poca resistenza potevamo opporre al nemico. È dunque necessario pensare anche ai cannoni e alle artiglierie.

Principe Doria. — Dirò che nel nuovo piano organico della Truppa troveranno lo stabilimento di batterie di un calibro molto più grande dell'attuale. Io credo che nelle circostanze in cui ci troviamo, il pensare di fabbricarle nello stato non sarà una cosa così sollecita; e converrà pel primo impianto rivolgersi laddove ci è speranza di averle con più sollecitudine, e forse di una perfezione che al principio non l'avremmo potuta ottenere nello stato.

Cav. Poletti. — Trovo tutto questo giustissimo, e assai previdente pel momento, ma non per l'avvenire. Pur troppo la guerra non è per cessare al momento; potrebbe anche durare degli anni, e trovarci in avvenire nelle dure necessità che ci aggravano oggi. Al contrario noi potremmo cominciare fin da oggi a preparare i materiali da guerra, e metterci al caso di provvedere ai futuri bisogni. Abbiamo nello stato delle grandi fonderie, le quali chiamate a concorso, facilmente potrebbero formare cannoni, e giovare alla classe inoperosa.

Ministro dell'Interno. — Direi solo una parola. Poichè il signor Cav. Poletti è uno dei più atti ingegni in cose se non propriamente militari, molto affini almeno all'arte della guerra, il Governo e il ministero gli saranno tenutissimi, se li ajuta dei suoi lumi, e se presenta ad essi qualche progetto relativo al proposito: ma ripeto che il ministero sta occupandosi di queste cose medesime, e che presto potrà soddisfare e l'Alto Consiglio e l'opinione pubblica intorno all'attività ed alla solerzia che vuolsi impiegare negli apparecchi relativi alla comune difesa.

Cav. Poletti. — Io ben volentieri se colle mie deboli cognizioni posso giovare, mi presterò assai di buon grado.

Monsig. Gnoli. — In questo caso, intende di ritirare la sua proposizione, o di sostenerla? Altrimenti si passerà a voti.

Cav. Poletti. — Per parte mia, e se i signori che hanno sottoscritto meco se ne contentano, mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni sin qui date dal sig. Ministro.

Il Presidente. — Vi sono altre proposizioni da fare? Se non ve ne sono, la seduta può essere sciolta.

(Si fa conversazione sotto voce tra il Presidente ed il Segretario Guiccioli, e così tra vari altri Consiglieri. La seduta rimane per qualche tempo sospesa. In quest'intervallo il Principe Rospigliosi domanda la parola.)

Principe Rospigliosi. — Proporrei frattanto di riassumere le proposizioni che sino a questo giorno sono rimaste inevase. Tra queste vi è quella di Monsignor Mertel relativa alle intestazioni da darsi alle leggi.

Il Presidente. — Se Monsignor Mertel vuol presentare la sua proposizione, favorisca pure alla tribuna.

Monsig. Mertel. — Io non avrei nulla da aggiungere a quello che fu da me detto altre volte.

Conte Strozzi. — La proposizione avanzata da monsignor Mertel fu formulata e letta da me, ma non la conservo. Dovrebbe però trovarsi presso la Banca insieme colle altre proposizioni arretrate.

Conte Gabrielli. — La proposizione di Monsignor Mertel era diretta, mi sembra, ad invocare che le leggi fossero promulgate a nome del Sovrano, e che dal tenore di esse constasse altresì della Sovrana sanzione.

Principe Rospigliosi. — Questo deve risultare dal Processo Verbale.

In questo frattempo vien trovata e letta la proposizione di Monsignor Mertel, ch'è la seguente:

« Che quante volte SUA SANTITÀ' dopo di aver dato la Sanzione ad una legge, non creda promulgarla direttamente in suo nome e da esso sottoscritta, in questo caso la legge possa essere promulgata dal Ministro proponente o dal Consiglio dei Ministri, secondo la formula che si è usata nelle leggi fino ad ora pubblicate, osservando però le seguenti addizioni:

1. Che innanzi le prime parole *Il Ministro delle Armi*, si ponga *Governo Pontificio, In nome di SUA SANTITÀ' PIO IX.*

2. Che ove dice *Avuta la sanzione di SUA SANTITÀ'*, si aggiunga *con atto e chirografo del . . .*, ponendovi cioè l'indicazione dell'atto di sanzione apposto dal Pontefice nella minuta della legge, dopo la deliberazione dei due Consigli.

(Il Presidente domanda se vi sia chi appoggi la proposta anzidetta. Si disputa se debba sopra di essa aprirsi la discussione. Monsignor Mertel ha qui soggiunto): — Quando questa non piacesse, amerei si avesse riguardo alla proposizione che formulò il signor Conte Strozzi, la quale è la seguente:

« Essendo attribuzione sovrana, anche per disposto dello Statuto fondamentale, l'approvazione e pubblicazione delle leggi, quante volte al Sovrano stesso non piacesse di promulgarle in suo nome, si amerebbe in questo caso conoscere quella formula che il sovrano stesso crederà opportuno e conveniente di adottare, dovendo la legge pubblicarsi in suo nome, e constare legalmente della sovrana sanzione ».

March. Guiccioli. — Nella Camera dei Deputati so che a giorni si devono occupare di questa stessa questione. Io credo che sarebbe necessario di agire all'unisono, e vedere cosa si dovesse fare quando i Deputati avranno deliberato: poichè se qui prendessimo una determinazione, e dovesse poi ritornare all'altra Camera, si perderebbe un tempo grandissimo. Proporrei dunque che si attendesse per veder ciò che avrà proposto la Camera dei Deputati.

Principe Corsini. — Ciò è di regola.

Ministro dell'Interno. — Osserverò solo che qui vi sarebbe una ragione per aspettare la deliberazione della Camera de' Deputati, e la ragione è questa. La proposizione è stata assunta colà in un senso molto più largo; là si vorrebbe, che ogni legge de' due Consigli deliberanti portasse sempre non solo il nome di SUA SANTITÀ', ma che fosse assolutamente SUA SANTITÀ' che parlasse, e promulgasse la legge medesima. Ora, la proposizione di Monsignor Mertel è più ristretta, e quanto a me molto più ragionevole. Perciò essendo meno larga, può venire ed essere offerta dopo, come ammenda della legge vinta alla Camera dei Deputati. Per questa considerazione forse non sarebbe male aspettare la deliberazione presa dalla Camera dei Deputati.

Monsig. Mertel. — Aderisco alla dilazione.

Conte Strozzi. — Nulla oppongo io pure, perchè la proposizione da me formulata, era precisamente nel senso di quanto ha esposto Monsignor Mertel.

Mons. Gnoli. — Si potrebbe mettere a partito se debba discutersi oggi, oppure aggiornarsi.

Il Presidente. — Ma quando Monsignor Mertel acconsente a differire, non ci è bisogno d'altro. Io, per me, trovo ragionevole il prostrarla.

(Sospensione nella Camera, attendendosi dei fogli che il Signor Ministro dell'Interno avea mandato a prendere alla Camera dei Deputati. Venuti que' fogli; il Signor Ministro sale alla tribuna.)

Ministro Mamiani. — Comincio dal chiedere infinite scuse a questa illustre assemblea di aver fatto aspettare assai lungo tempo quel Progetto di Ordine per la Civica mobilitata, il quale giorni fa fu votato dalla Camera dei Deputati. Questa mane mi fu porto avviso che le carte rispettive erano state secondo l'uso passate alla segreteria dell'Alto Consiglio: fidato su questa parola, era venuto non munito dai fogli necessari. L'accidente ha fatto che tali carte non siano ancora qui giunte, e però con mio rincrescimento la seduta è stata sospesa per qualche poco. Da non corto tempo questo progetto, o Signori, è preparato. Esso è molto importante non solo per la comune difesa, ma eziandio per la tranquillità e sicu-

rezza interna dello Stato. È necessario mobilitare prontamente e con un ordine bene stabilito le Guardie Civiche per la quiete pubblica, e per giungere a pienamente assicurare e mantenere la libertà individuale e le proprietà. Finora questa mobilitazione è stata compiuta nelle provincie, con metodi diversi e quasi direi empirici. A tutte le parti dell'ordinamento mancava la debita coerenza, e certa unità di spirito che le informasse. Noi abbiamo tratto utilissimo esempio per ciò dalla Francia, e in questo non ci siamo vergognati d'essere imitatori, perchè nessun paese in Europa può forse antecedere alla Francia nelle cognizioni e nelle pratiche di guerra; e in secondo luogo, la Francia eziandio è il paese che più lungamente conosce e pratica l'istituzione della guardia civica. Terza ragione del ministero per farsi imitatore in ciò della Francia, è stato il considerare che il primo ordinamento organico della civica stazionaria, come la chiamano, era esso pure in gran parte copiato dall'ordinamento Francese: ora, nessuna peggior cosa che introdurre la discrepanza degli elementi nelle parti di una opera stessa; e perciò abbiamo seguito quella traccia di già segnata, non però senza indagare e cercare a ogni articolo quali ragioni avessero mosso gli autori a concepirlo ed a promulgarlo: e veramente abbiamo trovato che tutto vi è considerato con molta saviezza; e le modificazioni che da molti si sono volute introdurre, si è poi, riflettendoci sopra, trovato che erano intempestivamente pensate. In genere, l'anima di quasi tutto l'ordinamento si è di equiparare le guardie civiche mobili alla truppa assoldata. Esperienze nostre recenti e assai dolorose han provato che i civici in faccia al nemico, e in gravi e pericolose fazioni, quando non siano sottomessi a una disciplina affatto militare, quando non sieno disposti e temperati a quel rigore

e a quella esatta e severissima subordinazione che la milizia segue e mantiene con tanto profitto; le prove riescono male, e tornano in asprissimo danno dello stato. Con questo principio essenziale, ripeto, è condotto l'ordinamento che ho l'onore di sottoporre al vostro giudizio. La cosa preme, le circostanze sono gravissime, la guerra non è per terminare; la patria ha bisogno di porre in atto tutti i mezzi possibili per la comune difesa: perciò io raccomando alla solerzia e diligenza loro, la più grande premura, la più grande sollecitudine.

Dopo ciò, permettano, illustri Signori, che io colga questa occasione per dichiarare loro in brevi parole lo stato del presente governo. Anche in questo recinto, benchè riposato e discreto, devono esser giunte le voci che annunziavano da per tutto il ministero essere stato per molti giorni dimissionario: essi non hanno fatto perciò nè reclamo nè interpellazione; e questo è molto conforme alla saviezza dell'Alto Consiglio. L'Alto Consiglio finchè vede sedere al loro posto i ministri, sa che non manca governo, sa che non mancano persone imputabili e responsabili degli atti della vita politica. Tanto deve bastare ai corpi legislativi, finchè le massime e gli atti del governo ispirano fiducia; finchè non contradicono alle opinioni di essi corpi. Spingere l'occhio più in là, investigare gli intimi e segreti rapporti fra il Ministero ed il Principe, è cosa non solamente indiscreta, ma affatto incostituzionale. Di più; l'Alto Consiglio, sono sicuro, non farà rimprovero ai ministri di essere stati per molti e molti giorni dimissionarii, e di avere tuttociò mantenuto nelle lor mani il potere. Non è possibile, senza sconvolgere tutto l'ordine del governo rappresentativo, lasciare il Principe sprovvisto d'ogni ministro, lasciarlo senza organo alcuno dell'autorità sua, lasciarlo esposto alle accuse dirette dei

corpi legislativi, e quindi far ricadere sull'inviolabile suo capo la responsabilità, che non deve e non può risiedere che nel ministero. Dopo queste considerazioni, aggiungo che al presente il ministero riprende tutta la pienezza della responsabilità sua propria, e continua a reggere la cosa pubblica, modificato soltanto in alcune sue parti.

Io spero, o Signori, che la saggezza dell'Alto Consiglio non guarderà nelle proposte di legge se non la pubblica opinione, e non l'opinione privata de' ministri; guarderà il merito intrinseco di esse, e non la mano che le scrive: qualunque altra considerazione non deve e non può entrare nelle risoluzioni vostre, sempre dettate dal bene, sempre dettate dal migliore ordine pubblico; onde pieno di fiducia il ministero attende il vostro giudizio e il vostro scrutinio.

Credo che vorranno stampare questo Regolamento. Se poi ne vogliono la lettura. . . (interrotto — Si stampi, si stampi).

Il Presidente. — Verrà dunque stampato e rimesso alle Sezioni, le quali ne faranno rapporto. Vi è alcun'altra cosa di cui debba parlarsi?

Principe Rospigliosi. — Cade opportuno in questa circostanza d'insistere presso il Presidente della Camera de' Deputati per avere gli atti relativi alla legge ora depositata dal Signor Ministro.

Il Presidente. — Sarà mia cura il farlo immediatamente, dovendo appunto questa mattina rimettergli il Rapporto sulla Legge che ci fu sottoposta dal Signor Ministro delle Armi.

(La seduta rimane sciolta alle ore tre pomeridiane.)

